

l'Istituto, Direttore Generale e lui Presidente non hanno potuto che riferire in ordine a quelle che - come valutazione e come direttiva degli Organi collegiali dell'Istituto, unici competenti al riguardo - sono state le posizioni di fatto e di diritto che l'Istituto ha consolidato in tutti questi anni. Ne sono mancati da parte loro in via privata gli appelli e gli incitamenti alle due parti, perché risolvessero con spirito conciliativo la vertenza.

Questa speranza non deve essere ancora abbandonata. Tuttavia, prosegue il Presidente, è da domandarsi se non sia il caso, per l'Amministrazione, di riconsiderare il problema, non già ben s'intende, per contraddire una linea di condotta che è stata sempre coerente, oltre che fondata sul buon diritto, ma per aprire strade nuove. Ogni qualvolta infatti le parti interessate non riescono a disincagliarsi dalla rigidità delle rispettive posizioni ne seguono controversie le quali turbano i buoni rapporti aziendali, nuocciono all'andamento del lavoro, mettono in quiesco il buon nome stesso dell'Istituto. Il qua-